

Gazzetta del Sud 13 Maggio 2008

L'intero quartiere dello Zen pagava il pizzo ai Lo Piccolo

«Alcuni pagavano attraverso una sponsorizzazione della festa del quartiere». Lo ha affermato Francesco Franzese ieri nell'aula bunker di Milano dove i giudici della quarta corte d'appello di Palermo hanno sentito alcuni pentiti di mafia nell'ambito del processo a 36 imputati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di droga, estorsione e rapine in alcuni quartieri palermitani. L'affermazione di Franzese riguarda il capitolo delle estorsioni.

Il pentito, arrestato nell'agosto 2007, ha confermato quanto messo a verbale nel febbraio 2008, riguardo all'attività di estorsione che non solo veniva esercitata nei confronti dei negozianti ma anche degli abitanti in particolare del quartiere Zen. Qui alcuni pagavano il pizzo sotto forma di contributi per la festa in onore di San Filippo Neri, altri invece per le «forniture ai padiglioni» cioè ai palazzoni che si trovano nel quartiere. In sostanza il pizzo per le forniture era una sorta di spesa condominiale, dalle 10 alle 15 mila lire mensili per appartamento che venivano versate a persone incaricate dalla mafia per la gestione delle palazzine e che finivano ai Lo Piccolo. In cambio i condomini avevano la fornitura di acqua e luce che in alcuni casi, come ha detto il pentito, venivano erogate mediante l'alacciamento «abusivo ai cavi dell'Enel» e alle tubature dell'acquedotto pubblico. Questa attività estorsiva, secondo gli inquirenti, avrebbe reso 250 milioni di lire al mese ai Lo Piccolo.

Rispondendo alle domande delle difese, Franzese ha inoltre affermato di aver frequentato assiduamente il quartiere Zen, almeno «una volta al giorno» per fare lampada, capelli e manicure».

Sandro Lo Piccolo andava sempre alla ricerca d'armi da fuoco», ha aggiunto Franzese, pentito dall'agosto del 2007, che, con le sue dichiarazioni avrebbe contribuito all'arresto dei Lo Piccolo, avvenuto nel novembre dell'anno scorso.

Il collaboratore ha raccontato di essere stato a disposizione della famiglia dei Lo Piccolo già dalla fine degli anni Ottanta. Incalzato dalle domande del sostituto procuratore generale Carmelo Carrara, ha inoltre ricordato che il suo padrino fu appunto Sandro Lo Piccolo e che la cerimonia per diventare uomo d'onore si tenne «con il rituale del santino bruciato». Nel corso dell'interrogatorio, a Franzese sono state fatte domande più o meno su tutti gli imputati e sulle vicende di spaccio e di estorsione nei quartieri palermitani. Altre domande riguardano i pizzini da lui ricevuti, in quanto è ritenuto uno dei maggiori collettori dei messaggi con le direttive dei Lo Piccolo.

Durante il controesame, rispondendo alle domande delle difese, Franzese ha spiegato che nel 2006 aveva ricevuto da Sandro Lo Piccolo l'incarico come «reggente di Partanna Mondello» ma in sostanza era da solo cioè «senza soldati». Il pentito ha spiegato che a seconda dell'importanza le decisioni o le prendeva lui o le prendeva direttamente Salvatore Lo

Piccolo.

Durante l'esame Frazzese ha detto di non aver mai potuto controllare «tutta la contabilità dei Lo Piccolo quando ero libero». Ma solo per lo Zen. Infatti gli vennero trovati degli appunti su somme legate alle estorsioni, al gioco e ad altre attività illecite.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS